

La polemica

Rissa sulla compravendita tra boatos e bugie

Moffa: altri 10 da Fli, Udc e Idv. Ma piovono smentite. Il premier punta a 330

IL GOVERNO



MOFFA

L'ex finiano Silvano Moffa, passato nella maggioranza, apre le danze del "calciomercato": "Prenderemo una decina di deputati tra Fli, Udc e Idv"



RONCHI

Il finiano Andrea Ronchi smentisce passaggi dal Fli: "Non troveranno singoli deputati, accettino invece un patto di legislatura"



CERA

Nel mirino del Pdl l'udc **Angelo Cera**, che però non ci sta: "Non sono in vendita per tutto l'oro del mondo, io resto con Casini"



LATTERI

I berlusconiani guardano anche all'Mpa di Lombardo. Ma Ferdinando Letteri chiude: "Ragioniamo come partito, non come singoli"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Toma rovente il clima intorno al calciomercato dei deputati, con il Pdl alla ricerca di uomini per riprendere il pieno controllo della Camera, delle commissioni e con esse della governabilità. Pena le elezioni anticipate minacciate dalla Lega. Ad aprire ufficialmente la corsa ai saldi di gennaio è Silvano Moffa, finiano che ha lasciato Fli nel giorno della fiducia e ora guida il gruppo dei "responsabili" berlusconiani. In mattinata dice che la maggioranza potrebbe acquisire «altri dieci parlamentari provenienti dalle file di Fli, Udc e Idv». Si dice abbia anche consegnato la lista dei papabili a Berlusconi. Ed è polemica. Il futurista Briguglio dice che dal suo gruppo non uscirà più nessuno. Stesse parole da Rao (Udc) e Donadi (Idv). Moffa lo difende solo il ministro Matteoli.

Ma è innegabile che sottobanco la compravendita sia ripartita in grandestyle, anche se come andrà a finire non lo sa nessuno, nemmeno i cacciatori di teste che rispondono direttamente a Berlusconi. I tempi sono strettissimi, **Maggioranza sotto in 8 commissioni. Il**

finiano moderato Ronchi: nessuno di noi passerà

con Pdl e Lega che, dopo l'uscita dei finiani, alla Camera contano su uno striminzito vantaggio di tre voti e non controllano più otto commissioni, tra cui le fondamentali Bilancio e Giustizia. Idem per cinque commissioni al Senato e per la Bicamerale per il federalismo. I nuovi ingressi permetterebbero di formare un nuovo gruppo alla Camera recuperando uno o due deputati per commissione. Il premier ha dato ordine di spandere ottimismo, di fare propaganda. Lui stesso con i suoi si dice convinto che porterà a casa una quindicina di deputati spingendo la maggioranza a quota 330. Se ci creda o lo dica per spronare i suoi *personal shopper* non è dato saperlo, ma di fatto nel sottobosco berlusconiano è tutto un fare nomi tra la ricerca di un effetto volano e il «terrorismo» psicologico nei confronti delle prede alle quali viene chiaramente detto: «O passate con noi, o non sarete rieletti». Si offrono ricandidature e posti di sottogoverno.

Spiega un coordinatore del Pdl: «La situazione è precaria, cosa ri-

marrà nelle nostre reti lo si capirà solo a metà mese, anche se le trattative sono ben avviate con esponenti di Fli, del gruppo misto, dell'Idv e in modo marginale con qualche deputato cattolico del Pd. Con l'Udc invece non c'è un tentativo di prendere singoli, ma un discorso politico di medio termine per avvicinare Casini a Berlusconi». Parole che avvalorano le smentite degli ultimi giorni dei centristi indicati come possibili acquisti nel bazar di Montecitorio (Lusetti, Carra, **Massone**, Cera).

Più complesso il discorso su Fli. Il Pdl scommette sulla resa dei conti tra falchi e colombe: chi vincerà lo si saprà dopo il congresso fondativo del 13 febbraio. Se saranno i falchi le defezioni potrebbero essere massicce, anche se i



pidiellini scommettono che già da subito in 4 o 5 potrebbero traslocare, o comunque votare di testa propria. Nel mirino una quindicina di deputati, ma i nomi più gettonati per l'immediato sono quelli di Patarino, La Morte, Consolo, Buonfiglio, Divella e Ronchi. Proprio l'ex ministro smentisce categoricamente e spiega: «Sul calciomercato vanno a sbattere, sarebbe invece serio che il Pdl rispondesse all'appello che abbiamo firmato io, Viespoli e altri cinque colleghi per rafforzare il centrodestra da un punto di vista politico e culturale. Noi siamo responsabili e se arriveranno risposte le valuteremo».

Intanto il Pdl si muove anche con l'Idv con la speranza che almeno un altro deputato lasci Di Pietro. Nel mirino anche l'Mpa di Lombardo, anche se una delle prede degli azzurri, Ferdinando Latteri, smentisce: «Stiamo ragionando come partito, non come singoli, per diventare un punto di riferimento della politica». Forse avrà ragione il repubblicano Nucara, già in auge come *talentscout* berlusconiano, a dire: «Tutto è possibile, ma al momento non credo in allargamenti della maggioranza».

PER SAPERNE DI PIÙ

www.repubblica.it
www.tg1.rai.it

LA CAMERA

L'aula di Montecitorio dove la maggioranza Pdl-Lega gode di un vantaggio di soli tre deputati. Gennaio mese decisivo per le sorti del governo

